

Una fraternità a misura di giovani



La fraternità è un dato che ci ritroviamo. La si apprende attraverso quali esperienze? Limitiamo l'orizzonte ai giovani

GIORGIO BEZZE

In una nota trasmissione televisiva di *talent scout*, mi hanno molto colpito le parole pronunciate da uno dei giovani protagonisti, che con grande intensità ha detto: “Questa esperienza, anche se non mi porterà alla vittoria, mi ha cambiato dentro. Il vivere insieme, condividendo ogni momento della giornata, mi ha fatto sentire i compagni di corso come veri fratelli; si è creato tra di noi un legame indissolubile, quel tipo di legame che solo la conoscenza più profonda riesce a dare.”

Ciò che conta è l'esperienza

L'affermazione mi ha ulteriormente confermato ciò che in tanti anni di lavoro con i giovani ho potuto constatare: nell'educazione, soprattutto quando si tratta di far compiere

un cammino iniziatico o di approfondimento alla fede, è fondamentale passare attraverso l'esperienza. Sono infatti le esperienze concrete, quelle cioè in grado di coinvolgere tutti i livelli della persona, dal cognitivo all'affettivo, dall'emotivo al volitivo, e di accendere (*accende lumen sensibus*, preconcio pasquale) tutti e cinque i sensi, ad assicurare una maggiore fedeltà al Vangelo. Anche Gesù, del resto, non ha usato soltanto le parole per annunciare il regno di Dio, ma ha spesso comunicato attraverso l'uso dei sensi. Egli ha toccato con le sue mani, ha condiviso il gusto del cibo, si è lasciato profumare e ha guardato e ascoltato attentamente chi incontrava sulla sua via.

Così, anche per far capire ai giovani il valore



della fraternità, più che parlarne è necessario sperimentarla in tutte le sue dimensioni, viverla concretamente in esperienze fattibili, dentro a qualsiasi realtà parrocchiale, perfino quelle più povere di strutture e mezzi. Per sentire l'altro come fratello, un giovane deve fare esperienza concreta dell'altro, condividere con esso il tempo, lo spazio, il proprio pensiero, le azioni; avere obiettivi comuni che portano a unire l'impegno per raggiungerli.

Le esperienze di fraternità sono moltissime nella vita e possono essere vissute nei contesti più diversi: nella famiglia, tra gli amici, nei rapporti di coppia, nel lavoro. Esistono, inoltre, varie esperienze formative collaudate che educano a questo stile, come i campi scuola, i gruppi, le associazioni...

Un'espressione che spesso viene usata è: "Gli amici te li scegli, i fratelli te li ritrovi". Dietro a quest'affermazione si coglie la difficoltà dell'accoglienza, ma anche la bellezza del dono degli altri, dell'Altro. Ecco che parlare di fraternità significa proporre questa dimensione come uno stile da acquisire, uno status da maturare, un dono da vivere, perché tutti noi alla fine della vita possiamo descrivere tale esperienza come S. Francesco d'Assisi ce la consegna nel suo Testamento dicendo: "Il Signore mi donò dei fratelli".

Per conseguire lo stile della fraternità si possono progettare varie esperienze che aiutano a maturarlo e a farlo proprio. Si tratta di veri e propri esercizi di fraternità. Tra di essi rientrano quelle che vengono denominate come: settimana di fraternità, esperienza di fraternità, settimana di condivisione. Esse si possono pensare come una struttura permanente di formazione giovanile.

Vita comune: un esercizio continuo di fraternità

Quando parliamo di vita comune, rievochia-

mo una serie di esperienze diversificate che possono essere raggruppate in due grandi categorie. Una prima, grande e importante categoria è la scelta di una vita comune stabile e duratura. Questa scelta appartiene, quale dimensione necessaria e costitutiva, ad alcune esperienze di vita cristiana, come la vita familiare e la vita religiosa.

Una seconda categoria è la scelta di una vita comune temporanea. Rientrano in questo secondo "filone" tutte le esperienze di vita comune che hanno una durata limitata nel tempo. Vivere un'esperienza di vita comune in un determinato tempo e luogo è un esercizio di fraternità.

Dentro a questa categoria, inseriamo la proposta di un'esperienza di vita comune temporanea ai giovani che potremo paragonare alla proposta di un periodo di esercizi spirituali. Nel caso della vita comune, gli "esercizi" sono finalizzati a crescere nella fraternità. Si possono distinguere due tipologie di questi esercizi: una iniziatica e una formativa. L'esperienza di vita comune è iniziatica quando chi la vive l'affronta per la prima volta; essa diventa l'occasione di uno stacco, di un salto, di una partenza, di una ripresa. Quest'esperienza può rappresentare una vera occasione di crescita perché propone vari ostacoli da superare: le relazioni con persone che non avremmo mai scelto; la durata nel tempo al di là dell'incontro occasionale e breve; lo spessore e l'intensità (come già ribadito) rispetto al solito campo scuola o ritiro o altro... L'esperienza della fraternità amplifica, quindi, la dimensione della fede. Per molti giovani queste esperienze sono iniziatriche perché introducono in altre dimensioni e pongono nuovi obiettivi.

L'esperienza di vita comune assume un carattere di approfondimento, quando essa comincia a consolidarsi nel tempo, a diventare una proposta strutturata e periodica. Chi vi

partecipa è già iniziato a questo stile, non vive più la novità di ogni cosa, e ha ormai acquisito alcune caratteristiche dell'esperienza. In questo livello di esperienza è opportuno che le motivazioni e gli obiettivi siano più impegnativi. Ad esempio, quando la vita comune è proposta più volte durante un anno, è richiesta sempre una nuova ricomposizione del gruppo di giovani, una maggiore costanza e regolarità; lo straordinario non sta più tanto nel fatto di vivere insieme, non trattandosi della prima volta, ma nella crescita comune in qualche dimensione stabilita come obiettivo. Usando delle categorie sociologiche, queste due tipologie di fraternità corrispondono ai due momenti di qualsiasi esperienza: lo stato nascente e lo stato stabile, un po' come l'innamoramento e l'amore. L'efficacia di un'esperienza formativa è legata anche alla sua riproposta nel tempo, alla sua durata.

Alla scuola della prima comunità cristiana

Pensando di far vivere ai giovani un'esperienza di fraternità temporanea può essere utile prendere in considerazione il famoso brano del libro degli Atti degli apostoli (2,42-48) in cui si evidenziano gli elementi fondanti della vita comune a cui educare i giovani.

• *Scuola di ascolto e di missione.* Il tempo della fraternità è privilegiato per mettersi in ascolto del Signore. Per i giovani è difficile trovare degli spazi per attingere luce dalle Scritture o solo per fermarsi in silenzio a riflettere. Pertanto non deve mancare nell'esperienza di fraternità uno spazio per la condivisione dei racconti dei partecipanti alla luce della Parola di Dio, ma anche un ascolto specifico della stessa Parola di Dio, in un tempo ben preciso della giornata. L'ascolto della Parola apre alla missione con coraggio e fiducia e aiuta a ritrovare i segni della presenza di Dio nelle occasioni giornaliere, ma anche facendo comprendere che si può essere uniti dalla



Parola nella normalità, senza cercare esperienze particolari, suggestive o lontane dal vissuto quotidiano. Alcune attenzioni pratiche possono essere:

- curare dei momenti di silenzio e di riflessione
- valorizzare la Bibbia
- programmare dei tempi sia per la condivisione interna sia per la condivisione/apertura con altre persone.
- *Scuola di preghiera.* La preghiera è l'anima della vita fraterna. La preghiera della fraternità può essere ritmata dalla Liturgia delle Ore o da altre forme di preghiera, purché in momenti fissi.

Attraverso la fraternità si può veramente scoprire o riscoprire il valore della preghiera quotidiana sia personale che comunitaria. In questo aspetto la fraternità dona un nuovo volto alle "cose" di sempre: alla chiesa, agli appuntamenti di preghiera, alle celebrazioni Eucaristiche. Di solito i giovani riscoprono la preghiera in alcuni contesti particolari, grazie alla cura di alcune dimensioni. La fraternità è l'occasione per riscoprire insieme la preghiera feriale e per continuare poi a ricercare e costruire un clima bello e delle



occasioni significative per lodare e invocare il Signore. Alcune attenzioni pratiche possono essere:

- curare tutti i momenti di preghiera
- valorizzare i momenti di preghiera vissuti insieme a tutta la parrocchia.

• *Scuola di servizio.* Lo stile della condivisione, della corresponsabilità nasce da modalità concrete di organizzare l'esperienza. Una cassa comune, uno stile di sobrietà, uno spirito di adattamento tra orari, attività, servizi quotidiani, l'attenzione a chi ha più difficoltà, questi sono tutti particolari che fanno crescere uno stile di servizio. Il servizio è la prospettiva nella quale vivere le tensioni, le difficoltà, le paure, le incomprensioni che non mancano nell'esperienza di fraternità e dove l'umiltà, la pazienza, la sincerità sono virtù che emergono e maturano ogni giorno. Dentro ad una società in cui tutto deve avere un prezzo, l'esperienza aiuta a ritrovare il valore della gratuità come risposta ai doni gratuiti che Dio offre a ciascuno ogni giorno. Alcune attenzioni pratiche possono essere:

- organizzare insieme l'esperienza valorizzando le capacità di ognuno
- considerare dei tempi di confronto sull'esperienza per una verifica in itinere
- all'inizio costruire insieme "un decalogo" di stile di servizio.

• *Scuola di Comunione.* L'esperienza di fraternità è una palestra di comunione dove ciò che unisce e riesce a far superare gli ostacoli e le difficoltà è la relazione con il Signore Gesù. La fraternità può rappresentare una proposta che fa riscoprire la dimensione battesimale della Chiesa, che ci rende fratelli e sorelle nella fede, figli dell'unico Padre e voluti da Lui come suo popolo. Alcune attenzioni pratiche possono essere:

- decidere di mettere a disposizione alcuni oggetti personali che possono essere utili a tutti
- vivere un momento di correzione fraterna.

Bibliografia

Diocesi di Padova Coordinamento di Pastorale Giovanile, *Il Signore mi donò dei fratelli.* L'esperienza di fraternità per i giovani, Padova 2006.

CREDERE OGGI, *Giovani e fede*, N°2, 188, 2012.

A CURA DELLA REDAZIONE

Proponiamo un percorso
in tre fasi

Identifichiamo
il progetto di Dio

Specifichiamo
il ruolo
della Chiesa

Indichiamo
delle vie